

# MASSA

Massa Via Petrarca, 2  
Numero verde 800010410  
Ag. fotografica Cuffaro  
Email massa@iltirreno.it  
Telefono 0585/41032  
Fax 0585/810655

**PIZZERIA**  
*al Canale*  
Via Aurelia Sud, 1 Massa - Tel. 0585 45914

LE CAVE

## Sì a 13 milioni di tonnellate da escavare Ma prima servono i piani di bacino

Il Comune attiva la procedura per approvarli. E il sindaco assicura: valorizzare l'estrazione ma nel rispetto dell'ambiente

Chiara Sillicani

MASSA. L'argomento è per addetti ai lavori, ma a sintetizzarli i concetti ci pensano i numeri. E in questo caso il numero è 13 milioni. Sì perché 13 milioni sono le tonnellate di marmo che, in quel di Massa, possono essere estratte dalle montagne nei prossimi 20 anni. Da questo 2019 al 2038. A definire la cifra la Regione che, valutata l'escavazione media degli ultimi 5 anni e la tipicità del territorio, ha stabilito quanto materiale possa essere escavato in ciascun comune. Se quindi 13 milioni di tonnellate di marmo possono essere estratte, adesso si tratta di assegnarla quella possibilità e distribuirla bacino per bacino e cava per cava. Per farlo, però, sono necessari - e qui si entra nel tecnico - i Pabe, i piani decennali attuativi di bacino estrattivo. E a Massa di bacini, per un totale di 17 cave attive, ce ne sono nove, nonostante in due di questi (quello della Brugiana e quello del Carchio) di attività estrattive non ce ne sia neanche una.

I Pabe, per semplificare, individuano un bacino, vale a dire un insieme di cave nella stessa zona geografica e della stessa tipologia, quel bacino lo disciplinano tracciandone le caratteristiche geologiche, morfologiche, idriche, idrogeologiche e paesaggistiche. Poi, a quadro definitivo, delineano quantità e modalità di estrazione. Una sorta di regolamento urbanistico per le cave cui si devono attenere i singoli piani di coltivazione presentati dalla aziende interessate ad estrarre o che già estraggono in quell'area. Per



Uno scorcio di cava Gioia (foto d'archivio)

stendere i Pabe, i tempi sono strettissimi: la Regione, dopo aver concesso una proroga ai comuni, ha fissato come data ultima il prossimo 5 giugno. E di lavoro da fare - lo ammette lo stesso sindaco **Francesco Persiani** - ce n'è ancora parecchio. Anche se - il primo cittadino ci tiene a sottolinearlo - la priorità sarà data ai bacini con maggiore urgenza. Sì perché se il Pabe non c'è, chi ha l'autorizzazione all'escavazione in scadenza non se la vede rinnovare. Chiaro, quindi, che i primi piani saranno pro-

prio quelli che interessano bacini con autorizzazioni prossime al termine. E in particolare il bacino di Gioia, l'unico "industriale", vale a dire l'unico che non sia contiguo al parco delle Apuane. In ogni caso, l'amministrazione - e il sindaco lo ribadisce - non evidenzia rischi chiusura, né qualche imprenditore, diversamente da quanto accade a Carrara, quel rischio l'ha paventato.

Il percorso per l'approvazione dei Pabe prevede spiega l'architetto **Lorenzo Tonarelli**, del settore pianificazione -

momenti di partecipazione, con la possibilità di presentare osservazioni. Il percorso è già in essere. La stesura del quadro conoscitivo è a buon punto. Parola del professor **Luigi Carmignani** e del geologo **Vincio Lorenzoni** del centro di geotecnologie dell'università di Siena. Centro a cui quella stesura è stata affidata (dalla precedente amministrazione). Il 9 aprile, proprio nell'ambito del percorso partecipativo, i Pabe saranno spiegati ai cittadini in un incontro pubblico in sala consi-

gliare. Il sindaco **Persiani** sa bene che «i tempi sono stretti», ma sottolinea la sua soddisfazione «per l'avvio del procedimento. Quando ci siamo insediati - rimarca - su questo fronte eravamo all'anno zero». Del resto - rincara **Fabio Mercadante**, dirigente del settore - «Firenze non ci ha aiutato perché il piano regionale cave, che avrebbe dovuto entrare in vigore il 31 dicembre scorso, non è ancora stato approvato anche se è stato indicata la quantità massima di materiale escavabile». Quei 13 milioni di tonnellate.

Se i tempi sono stretti, l'amministrazione si impegna a fare il prima e meglio possibile «ponendo attenzione al valore marmoreo della Apuane con una approfondita pianificazione, a garanzia della sostenibilità. Cercheremo - sintetizza **Persiani** - la tipologia più consona di coltivazione in base alla geomorfologia e alla consistenza dei giacimenti».

Tempi stretti e l'obbligo di adeguarsi alle decisioni già prese dai Comuni con cui con «condividiamo» alcuni bacini, nel caso quei Comuni siano stati più solerti: «Ci sono bacini - spiega l'assessore all'ambiente **Paolo Balloni** - che eccedono i nostri confini comunali ed entrano in quelli di Arni, Minucciano, Carrara o Stazzema. In quei casi, se il bacino è già stato normato dai Comuni confinanti, a noi non rimane che adeguarci alle decisioni». Materia tecnica e tempi stretti, adesso rimane da capire se quelle 13 milioni di tonnellate saranno distribuite tra le 17 cave attive o se qualche altra, come ha fatto già intuire l'amministrazione, aprirà i battenti. —

IL PROFESSORE

«La cave a Massa sono meno visibili che in altre zone»

Il professor **Luigi Carmignani**, del centro di geotecnologie dell'università di Siena, sta lavorando al quadro conoscitivo dei nostri bacini, preliminarmente ai Pabe. In quel quadro si definisce anche l'impatto paesaggistico. In merito il professor spiega che le nostre cave, essendo «nel bacino del Frigido, risultano meno visibili rispetto a quelle nei comuni vicini». Insomma, si vedono meno e da meno punti rispetto a quanto non accada altrove.

L'ECCEZIONE

Brugiana e Carchio  
Lì non si estrae ma il piano si fa

I bacini estrattivi sono nove nel nostro Comune, quindi nove devono essere i piani attuativi che quei bacini disciplinano. Ci sono però due bacini a Massa, quello della Brugiana e quello del Carchio in cui non ci sono cave. Ma i Pabe sono previsti anche per quei due bacini, e non perché li - spiega l'amministrazione in conferenza stampa - aprano nuove attività estrattive, ma perché quei piani «prevederanno il recupero delle aree di cava».

SULLA SELVA NORMATIVA

## Il senatore Mallegni: il Pd è artefice del caos

MASSA. Il senatore **Massimo Mallegni** (FI) interviene sul marmo e sullo sciopero di lunedì a Carrara: «Insieme a lavoratori e imprese c'era chi ha sostenuto la politica regionale contro l'escavazione e la lavorazione del marmo. C'era chi ha contribuito a produrre la jungla di regole e regolamenti assurdi che rischiano di mandare ko un settore strategico. Lo trovo inappropriato e poco serio. La politica - prosegue - dovrebbe stare fuori dalle manifestazio-



Massimo Mallegni

ni. Io non sono andato per rispetto. Chi ha incarichi politici deve fare i provvedimenti in favore di imprese e famiglie e meno teatro. Molti degli illustri rappresentanti del parlamento e degli altri enti probabilmente volevano protestare per altro perché farlo nei confronti di una situazione di cui il Pd è artefice principale è più di quanto assurdo si possa pensare. L'aspetto positivo di questo teatrino è che parlamentari e consiglieri ora hanno la chance di modificare e semplificare la matassa di norme che impediscono a imprese e lavoratori di dare continuità all'attività. Parlamentari e consiglieri regionali del Pd, anziché strizzare l'occhio a Rossi per riportarlo a casa - chiude Mallegni - bocciategli il Piano Cave». —

IL PD

## L'onorevole Buratti sullo sciopero: già chiesto tavolo al presidente Rossi

MASSA. L'onorevole democratico **Umberto Buratti** interviene sul marmo e sullo sciopero che lunedì a Carrara ha visto uniti imprese e lavoratori: «Il grido di allarme c'è stato. È stata una giornata di sciopero molto partecipata sia dai lavoratori che dagli imprenditori, il che dà la misura di quanto il problema sia grave e sentito. Mi auguro che Regione e Comuni aprano subito un tavolo di confronto per definire insieme a sindacati e imprese un

percorso comune che restituisca al settore le certezze di cui ha bisogno. I cavatori apuo-versiliesi infatti - prosegue Buratti - non stanno chiedendo favori ma regole certe. E infatti una delle loro richieste è quella di una conferenza dei servizi permanente e una task force politica e tecnica che subito sia in grado di definire prontamente l'armonizzazione congiunta delle normative

sia di quelle già in corso sia di quelle che stanno per essere adottate. Da parte mia - aggiunge il deputato Pd - ho già scritto al presidente della Regione **Enrico Rossi** chiedendogli di avviare questo percorso con l'obiettivo finale di arrivare alla definizione di un accordo quadro regionale che, dentro regole chiare e condivise, aiuti lo sviluppo occupazionale, la sicurezza sul lavoro e la tutela ambientale». —